

# 23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E  
ISTITUZIONI NON PROFIT

**N**el 2023 l'Istat ha condotto la quarta edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche, con data di riferimento 31 dicembre 2022 e, a soli sei mesi dalla conclusione dell'indagine, ha diffuso i primi risultati preliminari.

Nel 2022 sono state organizzate o finanziate più di 260 mila attività formative che hanno registrato oltre 3,3 milioni di partecipanti (+41,9 per cento rispetto al 2020). Il lavoro agile si afferma come strumento flessibile e risulta sempre più strutturato (lo utilizzano il 41,2 per cento delle istituzioni).

L'evoluzione digitale e l'interoperabilità delle banche dati giocano un ruolo centrale per la realizzazione dei processi di innovazione delle pubbliche amministrazioni: il 28,5 per cento delle istituzioni rispondenti dichiara di possedere banche dati già rese interoperabili o potenzialmente tali, ma la carenza di staff qualificato in materia di ICT risulta il principale ostacolo al processo di digitalizzazione per il 68,8 per cento delle istituzioni.

Nel 2021 le istituzioni non profit attive in Italia, sono 360.625, impiegano 893.741 dipendenti e si avvalgono dell'attività gratuita di 4.616.915 volontari. L'89,3 per cento delle istituzioni non profit ha strutturato "relazioni significative" con diversi soggetti (persone fisiche e/o soggetti istituzionali). Gli *stakeholder* delle istituzioni non profit sono soprattutto soggetti interni alle organizzazioni, prevalentemente soci (71,6 per cento) e volontari (46,8 per cento). Il 35,9 per cento delle istituzioni non profit sono di tipo mutualistico ovvero orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, mentre quelle dirette al benessere della collettività in generale, o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale (solidaristiche), ammontano al 64,1 per cento delle istituzioni attive nel 2021.

# 23

## ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

### I censimenti permanenti

**I censimenti permanenti.** I censimenti permanenti delle unità economiche (istituzioni pubbliche, istituzioni non profit, imprese), che hanno preso avvio a partire dal 2016, puntano a rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività e rappresentatività di cambiamenti strutturali e tematiche emergenti, superando la logica dei censimenti generali, che scattavano una fotografia del sistema economico ogni dieci anni.

Essi si basano sulla combinazione di due pilastri: registri statistici, realizzati attraverso l'integrazione di fonti amministrative e statistiche armonizzate all'interno di un quadro concettuale rigoroso e coerente, per la misurazione a cadenza annuale delle caratteristiche strutturali delle unità economiche; una rilevazione diretta tematica multiscopo triennale, che completa il quadro con informazioni prevalentemente qualitative e misura l'andamento delle principali caratteristiche con approfondimenti di particolare rilevanza. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati sia di fonte registro.

Nel 2023 l'Istat ha condotto la quarta edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche, con data di riferimento 31 dicembre 2022 e, a maggio 2024, a soli sei mesi dalla conclusione dell'indagine, ha diffuso i primi risultati preliminari<sup>1</sup> riguardanti approfondimenti tematici di primario interesse, come il tema della formazione e il suo ruolo strategico nell'ambito delle riforme delle PA, il monitoraggio del lavoro agile dal contesto dell'emergenza sanitaria a modalità ordinaria di organizzazione del lavoro, l'interoperabilità intesa come la capacità di scambiare dati e informazioni digitali tra gli enti, e infine il ruolo propulsivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nel determinare i cambiamenti attesi nelle Pubbliche amministrazioni nei prossimi anni.

La rilevazione multiscopo sulle istituzioni non profit (Inp) è stata condotta nel periodo marzo-novembre 2022 (con data di riferimento 31 dicembre 2021), coinvolgendo

<sup>1</sup> I risultati preliminari fanno riferimento ai soli rispondenti e rappresentano il 93,6 per cento delle istituzioni pubbliche della lista di partenza. Si veda la Nota metodologica allegata al Comunicato stampa del 21 maggio 2024, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-risultati-preliminari-anno-2022/>.

un campione di 110 mila unità. A cinque mesi dalla chiusura della raccolta dei dati sono stati diffusi i primi risultati preliminari, resi poi definitivi dalle pubblicazioni di aprile e luglio 2024, con dati relativi al numero di istituzioni non profit attive in Italia e sulle loro principali caratteristiche strutturali. Sono stati diffusi inoltre dati sui volontari impegnati nel settore e sulle loro caratteristiche principali, sulle attività svolte dalle istituzioni non profit orientate a categorie sociali portatrici di disagi specifici, fragili e/o vulnerabili, sulle reti di relazione che le istituzioni strutturano sul territorio e il loro processo di digitalizzazione.

## Le istituzioni pubbliche

**Formazione e sviluppo del capitale umano.** I dati della rilevazione censuaria tracciano il quadro dei comportamenti delle istituzioni pubbliche nell'organizzare e favorire attività di formazione e valorizzazione del capitale umano.

Nel 2022 le amministrazioni che hanno organizzato o finanziato attività di formazione superano di poco la metà del totale (53,5 per cento) ma rappresentano oltre il 93 per cento dell'occupazione dipendente (Prospetto 23.1). Il dato aggregato riflette l'incidenza degli enti di minori dimensioni, più numerosi, rappresentati dai piccoli enti locali e da alcune tipologie di enti pubblici non economici<sup>2</sup>, in genere meno dotati di capacità organizzative e di investimento e di conseguenza meno attivi sul fronte della formazione.

**Prospetto 23.1** Istituzioni pubbliche che hanno organizzato o finanziato attività di formazione, attività formative e partecipanti per forma giuridica  
Anno 2022, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni che hanno organizzato/ finanziato attività di formazione			Attività formative		Partecipanti		Partecipanti ogni 100 dipendenti
	Valori assoluti	% sul tot. Ist.	% sul tot. Dip	Valori assoluti	var. % 2020	Valori assoluti	var. % 2020	
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	37	97,4	100,0	6.307	28,6	237.936	37,1	104
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	39	100,0	100,0	5.419	47,2	140.239	-2,5	238
Provincia e città metropolitana (a)	93	89,4	94,6	8.161	26,2	136.212	-22,6	297
Comune	4.119	55,6	81,7	98.781	34,3	549.900	42,6	169
Comunità montane e unione dei comuni	257	55,2	84,0	6.424	41,0	19.816	0,0	145
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	182	93,3	95,9	79.096	103,6	1.523.085	75,8	225
Università pubblica	69	97,2	100,0	9.687	39,4	189.631	23,3	180
Ente pubblico non economico	1.073	37,8	93,8	32.820	30,4	450.087	30,3	289
Altra forma giuridica	524	65,7	86,6	13.953	56,0	98.628	-0,1	151
<b>Totale</b>	<b>6.393</b>	<b>53,5</b>	<b>93,4</b>	<b>260.648</b>	<b>50,7</b>	<b>3.345.534</b>	<b>41,9</b>	<b>200</b>

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

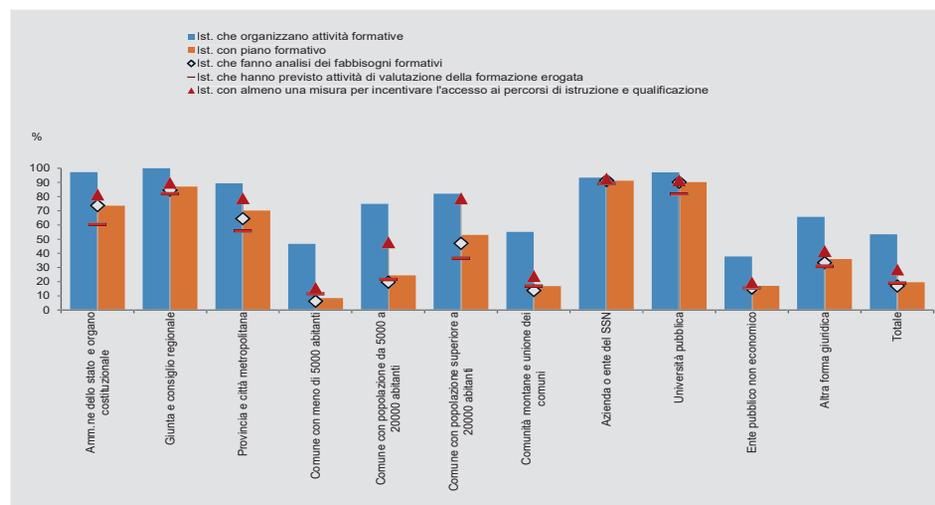
2 Il raggruppamento "Ente pubblico non economico" comprende Istituto o ente pubblico di ricerca, Camera di commercio, Ordine e collegio professionale, Consorzio di diritto pubblico, Ente parco, Ente o autorità portuale, Ente di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Ente per il turismo, Ente ambientale regionale, Ente per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, Agenzie regionali sanitarie, Agenzie regionali per il lavoro, Altro ente pubblico non economico nazionale, Altro ente pubblico non economico locale.

Complessivamente nel 2022 sono state organizzate o finanziate dalle istituzioni pubbliche più di 260 mila attività formative che hanno registrato oltre 3 milioni e trecentomila partecipanti<sup>3</sup>. Rispetto al 2020 si registra in tutte le tipologie di amministrazioni pubbliche un forte aumento dell'impegno a realizzare attività di formazione (+50,7 per cento) e della partecipazione a esse (+41,9 per cento). Ulteriori differenze emergono a livello territoriale, dove nel 2022 oltre il 73,0 per cento delle istituzioni del Nord-est hanno organizzato o finanziato attività di formazione, a fronte di un dato di poco inferiore al 35,0 per cento nelle istituzioni presenti nelle Isole (Tavola 23.1).

I risultati censuari permettono inoltre di approfondire l'analisi sui livelli di investimento da parte delle istituzioni pubbliche nello sviluppo delle competenze e nella valorizzazione del capitale umano e soprattutto consentono di misurare il livello di pianificazione e di coinvolgimento del personale nei processi formativi.

Le istituzioni che hanno elaborato e adottato un piano formativo sono il 19,6 per cento del totale con una forte eterogeneità di comportamento associata alle caratteristiche dimensionali e organizzative (Figura 23.1). Oltre il 90,0 per cento delle università e delle aziende ed enti del servizio sanitario nazionale hanno organizzato attività di formazione, programmate nell'ambito di un piano formativo elaborato e adottato con il supporto dell'analisi condotta sui fabbisogni formativi. Elevata anche la quota di amministrazioni regionali e amministrazioni centrali che ha elaborato e adottato un piano di formazione (rispettivamente 87,2 per cento e 73,7 per cento) e condotto un'analisi dei fabbisogni formativi (84,6 per cento e 73,7 per cento).

**Figura 23.1** Istituzioni per tipo di azione di valorizzazione del capitale umano e forma giuridica  
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

<sup>3</sup> Per partecipante si intende una persona che ha preso parte a un'attività formativa. Nel caso in cui abbia preso parte a più attività formative è stato conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.

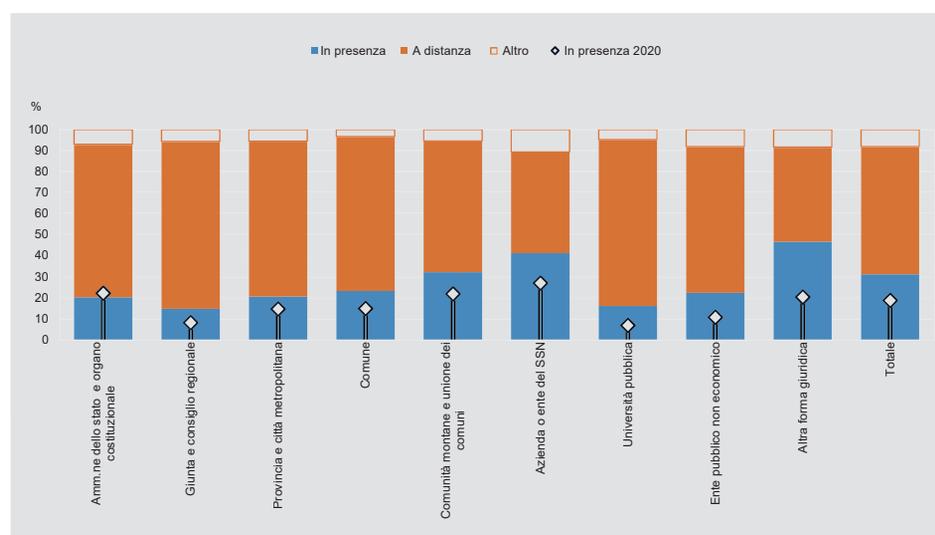
La minore propensione alla pianificazione della formazione si registra da parte dei piccoli comuni (8,4 per cento), Comunità montane e Unioni di comuni (17,0 per cento), che in misura ancora minore hanno condotto un'analisi dei fabbisogni formativi (rispettivamente 6,2 per cento e 13,7 per cento).

A valle della formazione erogata, il 18,9 per cento delle istituzioni pubbliche ha previsto attività di valutazione della formazione svolta, con un andamento da parte delle diverse tipologie istituzionali analogo a quello descritto per le attività di pianificazione.

Oltre alle attività di formazione organizzate o finanziate dalle istituzioni pubbliche, il censimento rileva le istituzioni che hanno adottato misure per incentivare e favorire l'accesso ai percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato. Anche sotto questo profilo spiccano le aziende o enti del Ssn e le università, che superano il 90,0 per cento, seguite da regioni (89,7 per cento), e da Amministrazioni dello Stato e organi costituzionali (81,6 per cento), a fronte di una media complessiva del 28,6 per cento.

Nel 2022 resta prevalente presso tutte le Pubbliche amministrazioni la modalità di formazione a distanza<sup>4</sup> (60,8 per cento), forzosamente imposta durante la fase pandemica, ma dagli indiscussi vantaggi rappresentati dall'allargamento della platea dei partecipanti abbattendo i vincoli di numero di posti della formazione d'aula e dalla riduzione dei costi (Figura 23.2). Rispetto al 2020, si registra comunque una leggera ripresa delle attività in presenza (+12,5 per cento) con l'incidenza maggiore da parte delle aziende ed enti del servizio sanitario nazionale (41,1 per cento) e delle unità istituzionali appartenenti ad Altra forma giuridica (46,6 per cento).

**Figura 23.2** Partecipanti alle attività formative per modalità di erogazione e forma giuridica  
Anni 2022 e 2020, valori percentuali

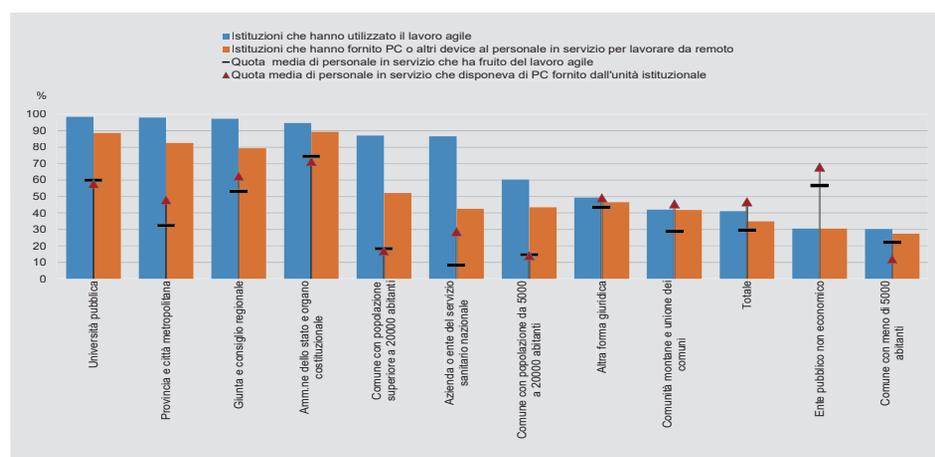


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

<sup>4</sup> La modalità di erogazione “a distanza” include l’e-learning, la videoconferenza/webinar/web-meeting e autoapprendimento, quella “in presenza” l’aula e il convegno/conferenza; “altro” il telefono, i corsi in modalità mista e l’affiancamento.

**Lavoro agile e trasformazione digitale nelle istituzioni pubbliche: un'analisi integrata.** Nel biennio 2020-2022, si è assistito a un'importante evoluzione nelle modalità di organizzazione del lavoro, con particolare riguardo al lavoro agile e alla sua diffusione nelle diverse realtà istituzionali. Prima dell'evento pandemico, solo una quota minima di istituzioni pubbliche aveva adottato iniziative strutturate di *smart working* (3,6 per cento) ma, in seguito, le istituzioni hanno dovuto reagire prontamente adottando una serie di provvedimenti per agevolare il lavoro da remoto e garantire la continuità delle attività. Il lavoro agile si è quindi affermato quale strumento flessibile e adattabile a diverse situazioni e risulta sempre più strutturato, pur con chiare differenze tra le istituzioni, che possono essere riscontrate sia da un'analisi per forma giuridica sia per territorio. La maggiore diffusione del lavoro agile (Figura 23.3) si riscontra tra le università pubbliche, le province e città metropolitane, le giunte e i consigli regionali e le Amministrazioni dello Stato, con quote di utilizzo superiori al 90 per cento. Tra i comuni si riscontra un'elevata variabilità di utilizzo di questo strumento a seconda della classe dimensionale: dall'87,1 per cento dei comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti al 30,4 per cento dei Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti (dato più basso tra tutte le forme giuridiche). Anche tra gli enti pubblici non economici è bassa l'incidenza di quelli che hanno adottato il lavoro agile (30,5 per cento), dato inferiore alla media che si attesta al 41,2 per cento.

**Figura 23.3** Istituzioni che hanno utilizzato il lavoro agile e che hanno fornito PC o altri device al personale in servizio per lavorare da remoto per forma giuridica Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Un'analisi relativa alla quota di personale che ha fruito del lavoro agile mette in evidenza importanti differenze tra le istituzioni orientate maggiormente a offrire servizi diretti ai cittadini e quelle con maggiore flessibilità delle mansioni: a fronte dell'86,7 per cento delle istituzioni del Servizio sanitario nazionale che hanno utilizzato lo strumento del lavoro da remoto, solo l'8,2 per cento del personale ha effettuato la prestazione lavorativa a distanza; anche per i comuni si registrano quote piuttosto basse, con valori che oscillano a seconda della classe dimensionale, tra il 14 per cento e il 22 per cento

circa, mentre tra le Amministrazioni dello Stato la quota sfiora il 75 per cento e valori superiori al 50 per cento si registrano tra gli enti pubblici non economici, le università e le giunte e consigli regionali.

Le istituzioni caratterizzate da una maggiore struttura e complessità, hanno dimostrato una capacità più diffusa ed efficace nel fornire le risorse tecniche necessarie per supportare il lavoro da remoto: quasi il 90 per cento delle Amministrazioni dello Stato e delle università pubbliche hanno fornito PC o altri *device* al proprio personale per lo svolgimento dell'attività lavorativa a distanza, a fronte di valori attorno al 30 per cento per i comuni di piccole dimensioni e per gli enti pubblici non economici. Per contro, in questi ultimi si rileva un'elevata quota percentuale di personale in servizio che disponeva di strumenti per il lavoro agile forniti dall'unità istituzionale, fatto che evidenzia importanti differenze dovute al peso degli enti di dimensioni maggiori in questa variegata categoria.

**Digitalizzazione e misure di sicurezza informatica adottate.** Nell'ambito dei processi di innovazione e riorganizzazione in atto nelle Pubbliche amministrazioni, l'evoluzione digitale gioca un ruolo centrale ai fini di una loro piena realizzazione.

Attraverso il confronto dei dati raccolti sul panel<sup>5</sup> delle istituzioni rispondenti alle edizioni 2023 e 2021 della rilevazione censuaria, è possibile misurare alcuni aspetti del processo di trasformazione digitale, anche grazie agli stimoli e alle opportunità di investimenti riservati dai fondi del PNRR (Tavola 23.2). I dati rilevati sono utili per contribuire alle analisi di monitoraggio degli aspetti della digitalizzazione al centro delle linee di intervento per tali misure, quali ad esempio la migrazione al *cloud*, la *cybersecurity* e l'interoperabilità delle banche dati.

L'utilizzo dei servizi di *cloud computing*, che rappresenta una delle principali aree di intervento nelle misure del PNRR per i miglioramenti che comporta in termini di qualità dei servizi erogati e di sicurezza dei servizi e dei processi, è diffuso nel 52,4 per cento delle istituzioni ed è in costante crescita (+7,6 punti percentuali dal 2020).

In aumento anche l'utilizzo delle applicazioni *mobile* (+3,3 punti percentuali dal 2020), mentre resta ancora limitato l'utilizzo di analisi di grandi quantità di dati informativi (*big data*). Nel processo di transizione digitale, le difficoltà e i vincoli al processo di digitalizzazione incontrati dalle amministrazioni sono elementi importanti da tenere in considerazione per approntare gli opportuni interventi.

Il 68,8 per cento delle istituzioni pubbliche individua nella carenza di staff qualificato in materia di ICT il principale ostacolo al processo di digitalizzazione (Figura 23.4). Lo dichiarano in misura prevalente (Tavola 23.3) il 77,4 per cento dei comuni (81,5 per cento dei comuni con meno di 5 mila abitanti), il 71,9 per cento delle comunità montane, e, in misura minore, gli enti pubblici non economici (47,8 per cento).

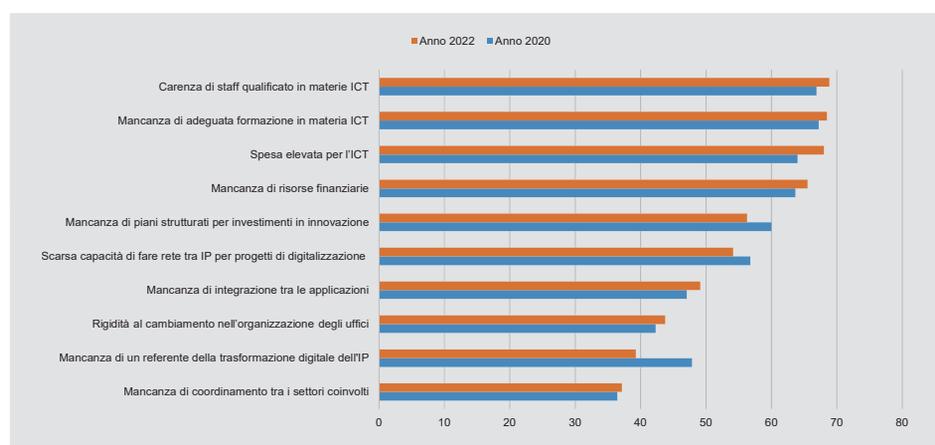
La mancanza di un'adeguata formazione in materia di ICT, indicata complessivamente dal 68,5 per cento delle istituzioni rispondenti, è un ostacolo rilevante per i comuni (77,9 per cento), per le comunità montane e unioni di comuni (68,2 per cento) e anche per le aziende o enti del servizio sanitario nazionale (66,7 per cento). La spesa elevata per l'ICT (68,0 per cento) e la mancanza di risorse finanziarie (65,5 per cento), sono le

<sup>5</sup> Il confronto è stato effettuato sul panel delle 11.488 istituzioni pubbliche rispondenti alle edizioni 2023 e 2021.

principali ulteriori barriere alla digitalizzazione, che toccano in particolare le amministrazioni locali.

Dal confronto dei dati raccolti sul panel delle istituzioni rispondenti alle edizioni della rilevazione 2023 e 2021 emerge come la mancanza di piani strutturati per investimenti in innovazione venga avvertito in misura minore come ostacolo (-3,8 punti percentuali). Così pure diminuisce l'incidenza della carenza di un referente per la trasformazione digitale all'interno dell'unità istituzionale (-8,6 punti percentuali) come conseguenza del maggiore adeguamento delle amministrazioni ai dettati normativi. In aumento l'incidenza della spesa elevata per ICT che cresce di 4 punti percentuali, quella di carenza per staff qualificato in ICT e di mancanza di risorse finanziarie di 2 punti percentuali.

**Figura 23.4** Istituzioni per ostacoli al processo di digitalizzazione  
Anni 2022 e 2020, valori percentuali

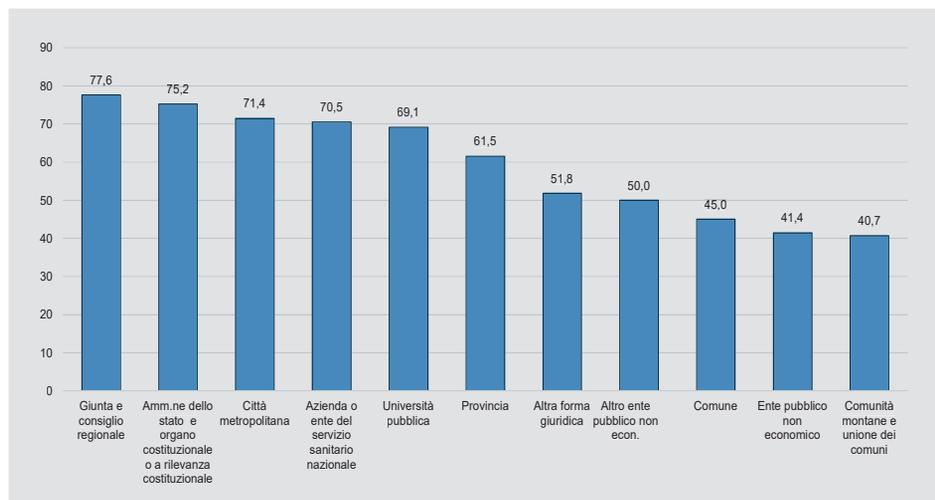


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Sul piano delle misure di sicurezza informatica utilizzate dalle PA si distinguono le giunte e consigli regionali, che mettono in atto il 77,6 per cento del totale delle misure previste, diventando così le amministrazioni più avanzate sotto il profilo della *cyber-security* (Figura 23.5).

Si tutelano adeguatamente dagli attacchi informatici anche le amministrazioni centrali dello stato (75,2 per cento), le città metropolitane (71,4 per cento), che registrano uno scarto positivo di quasi 10 punti percentuali rispetto alle province (61,5 per cento) e le aziende o enti del servizio sanitario nazionale (70,5 per cento). Noto il *digital divide* rispetto alle altre amministrazioni locali quali le comunità montane e unione di comuni, i comuni e gli enti pubblici non economici, che adottano meno della metà delle misure di sicurezza possibili (rispettivamente 40,7 per cento, 45,0 per cento e 41,4 per cento).

**Figura 23.5** Misure di sicurezza informatica messe in atto dalle istituzioni pubbliche sul totale delle misure previste, per forma giuridica  
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

**Interoperabilità e Piattaforma digitale nazionale dati (PDND).** L'aspetto della condivisione delle banche dati è una necessità prioritaria e fondamentale per semplificare il flusso informativo e migliorare la qualità della fruizione dei servizi da parte di cittadini e imprese<sup>6</sup>.

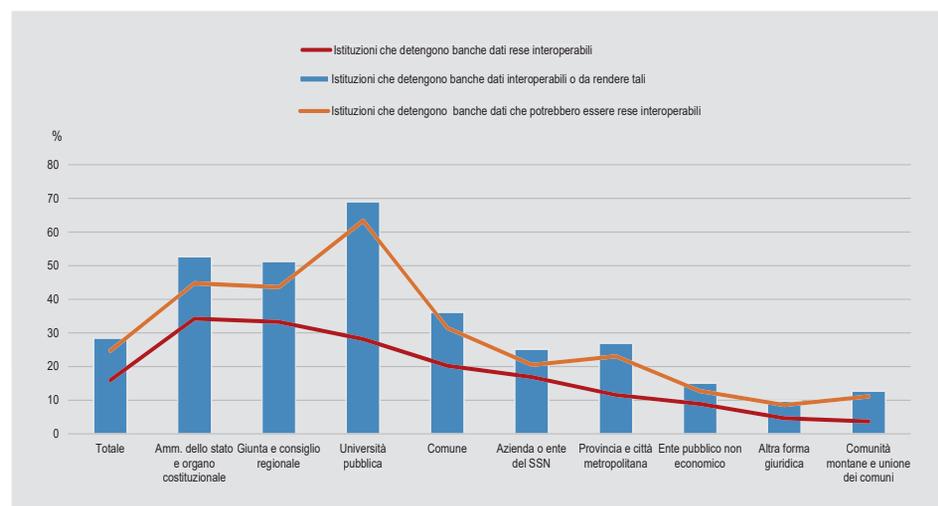
Nel 2022 il 28,5 per cento delle istituzioni pubbliche rispondenti – pari a 3.407 unità – possiede banche dati già rese interoperabili o potenzialmente tali (Figura 23.6). Approfondendo il livello di analisi, 1 amministrazione su 6 detiene banche dati che sono state rese interoperabili, mentre quasi 1 su 4 detiene banche dati che potrebbero essere rese tali<sup>7</sup>. L'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese è più diffusa presso le Amministrazioni dello Stato, con il 34,2 per cento delle istituzioni che hanno banche dati già interoperabili e il 44,7 per cento che potrebbe renderle interoperabili, agevolando lo svolgimento di compiti istituzionali di altre Pubbliche amministrazioni. Seguono le regioni (33,3 per cento) e le università (28,2 per cento), che spiccano per la quota di quelle che possiedono banche dati che potrebbero essere rese interoperabili (rispettivamente 43,6 per cento e 63,4 per cento). sul fronte opposto, le

<sup>6</sup> I quesiti sulla interoperabilità delle banche dati sono stati inseriti nella rilevazione censuaria principalmente per soddisfare le esigenze del progetto PNRR relativo all'intervento "Catalogo nazionale dati" M1C1 sub investimento 1.3.1". Per realizzare tale progetto, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istat, rispettivamente in qualità di titolare e soggetto attuatore dell'intervento, hanno stipulato un accordo di collaborazione per la "Progettazione, creazione e attuazione di un catalogo centrale (in open data, secondo i principi del Quadro europeo di interoperabilità) comprendente schemi di dati, ontologie e vocabolari di base a sostegno della creazione e della progettazione di servizi digitali interoperabili"; nell'ambito dell'accordo, il Soggetto attuatore garantisce "il coordinamento e la realizzazione operativa del Catalogo".

<sup>7</sup> Le istituzioni che detengono esclusivamente banche dati interoperabili sono 454, le istituzioni che detengono esclusivamente banche dati da rendere interoperabili sono 1.513 e quelle che detengono entrambe le fattispecie sono 1.440.

istituzioni che non detengono banche dati potenzialmente interoperabili o da rendere tali, si concentrano presso le comunità montane e unione dei comuni (87,3 per cento), enti pubblici non economici (84,9 per cento) e ad altre istituzioni appartenenti ad “altra forma giuridica”<sup>8</sup> (90,2 per cento). A livello territoriale (Tavola 23.4), le istituzioni del Nord-est e del Nord-ovest sono quelle che maggiormente detengono banche dati interoperabili o da rendere tali (31,6 per cento e 31,5 per cento) e tra queste emergono l’Emilia-Romagna con il 36,2 per cento e il Friuli-Venezia Giulia con il 34,0 per cento.

**Figura 23.6** Istituzioni che detengono banche dati interoperabili o da rendere tali per forma giuridica  
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Le banche dati dichiarate dalle istituzioni pubbliche rispondenti<sup>9</sup> sono 5.231 (Figura 23.7), il 37,7 per cento delle quali aderisce alla Piattaforma digitale nazionale dati (PDND). La maggiore adesione delle banche dati all’infrastruttura tecnologica, che abilita l’interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati delle Pubbliche amministrazioni riguarda principalmente quelle dei comuni (42,5 per cento), che rappresentano il 76 per cento delle banche dati complessivamente rilevate dal censimento (circa 4.000). Seguono le banche dati delle aziende o enti del Servizio sanitario nazionale con il 27,6 per cento e degli enti pubblici non economici con il 27,0 per cento (poco meno di 800 detenute per lo più dalle CCIAA e dagli ordini e collegi professionali).

Nel complesso, le banche dati che non aderiscono ancora alla PDND, ma per le quali è prevista l’adesione, rappresentano poco meno della metà (43,6 per cento). La quota sale al 69,0 per cento per le Università e al 66,3 per cento per le Regioni.

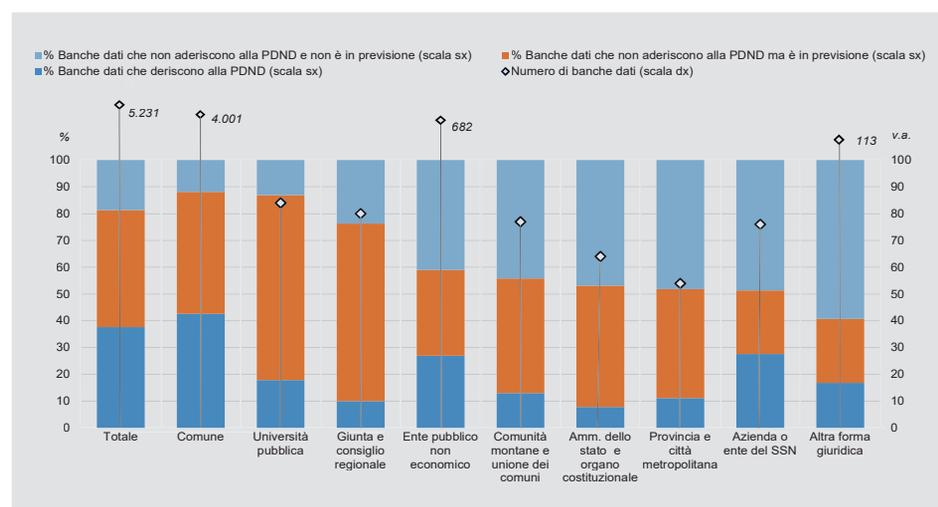
8 In “altra forma giuridica” sono compresi: consorzio di diritto privato, società consortile, ente pubblico economico, azienda speciale ai sensi del t.u. 267/2000, azienda pubblica di servizi alle persone ai sensi del d.lgs. 207/2001, Associazione riconosciuta, Fondazione (escluse fondazioni bancarie), altra forma di ente privato con personalità giuridica, associazione non riconosciuta, altra forma di ente privato senza personalità giuridica, autorità indipendenti.

9 Nota 1.

Nello scenario che si prospetta dalle risultanze censuarie, i comuni, le università e le regioni potrebbero raggiungere una quota complessiva di adesione, superiore al 76 per cento.

Per quanto riguarda invece le unità appartenenti a tutte le altre forme giuridiche, queste si attesterebbero a oltre il 50,0 per cento, a eccezione delle unità appartenenti alla categoria “altra forma giuridica”, per le quali si registra la percentuale più alta di banche dati che non aderiscono alla PDND e per le quali non è prevista l’adesione (59,3 per cento).

**Figura 23.7** Banche dati che aderiscono o meno alla Piattaforma digitale nazionale dati (PDND) per forma giuridica  
Anno 2022, valori assoluti (scala a destra) e percentuali (scala a sinistra)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

## Le istituzioni non profit

**Dinamiche del settore.** Nel 2021 le istituzioni non profit attive in Italia sono 360.625 e impiegano 893.741 dipendenti. Rispetto al 2020 le istituzioni registrano un decremento dello 0,8 per cento. L’incremento dei dipendenti si attesta intorno al 2,7 per cento. A livello territoriale, le istituzioni decrescono soprattutto al Sud (-1,2 per cento) e nel Centro (-1,1 per cento).

I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit nel 2021 aumentano in tutte le ripartizioni territoriali. A livello regionale, è la Sicilia a registrare l’incremento più elevato (+10,6 per cento), seguita dalla Basilicata (+9,4 per cento) e dal Molise (+7,2 per cento).

**Le caratteristiche strutturali.** Il settore dello Sport rappresenta il 33,7 per cento delle istituzioni non profit. Significativo il contributo anche dei settori della Attività culturali e artistiche (15,3 per cento), delle Attività ricreative e di socializzazione (14,1 per cento) e dell’Assistenza sociale e protezione civile (9,8 per cento). Seguono i settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,9 per cento), della Religione (4,7 per cento), dell’Istruzione e ricerca (3,8 per cento) e della Sanità (3,4 per cento).

Per quanto riguarda l'andamento dei dipendenti, questi crescono in modo particolarmente elevato nel settore delle Attività culturali e artistiche (+10,3 per cento) mentre mostrano una marcata contrazione nell'ambito della Sanità (-6,3 per cento) e della Filantropia e promozione del volontariato (-4,9 per cento). Negli altri settori gli scostamenti sono più contenuti con una prevalenza di settori in aumento rispetto a quelli che registrano una diminuzione.

Considerando la forma giuridica delle istituzioni non profit, le associazioni riconosciute e non riconosciute costituiscono lo spaccato più significativo del settore, con oltre 306 mila unità. Le cooperative sociali sono poco meno di 15 mila e raccolgono oltre la metà dei dipendenti complessivi (pari a 477.792 unità).

**Le istituzioni non profit con volontari.** Alla luce dei risultati della rilevazione campionaria il 71,3 per cento delle Inp attive nel 2021 (257.282) si avvale dell'attività gratuita di 4,617 milioni di volontari (Prospetto 23.2). Rispetto agli ultimi dati disponibili riferiti al 2015 si registra un calo pari al 3,8 per cento di Inp con volontari e al 16,5 per cento di volontari.

Sia in termini di istituzioni sia di volontari la presenza più rilevante si registra nelle aree del Nord del Paese, con il 54,1 per cento di Inp con volontari e il 56,4 per cento di volontari. In particolare, il 29,4 per cento di Inp con volontari e il 30,0 per cento di volontari sono presenti nel Nord-ovest, il 24,6 per cento di Inp con volontari e il 26,4 per cento di volontari nel Nord-est.

**Prospetto 23.2** Istituzioni non profit con volontari e volontari per ripartizione geografica  
Anni 2021 e 2015, valori assoluti e composizioni percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Istituzioni non profit			Volontari		
	Valori assoluti 2021	Valori percentuali 2021	Valori percentuali 2015	Valori assoluti 2021	Valori percentuali 2021	Valori percentuali 2015
Nord-ovest	75.760	29,4	28,6	1.384.956	30,0	30,1
Nord-est	63.393	24,6	25,0	1.217.054	26,4	25,7
Centro	54.770	21,3	22,2	1.078.707	23,4	22,9
Sud	42.361	16,5	15,8	631.553	13,7	13,9
Isole	20.998	8,2	8,5	304.646	6,6	7,4
<b>ITALIA</b>	<b>257.282</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4.616.915</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

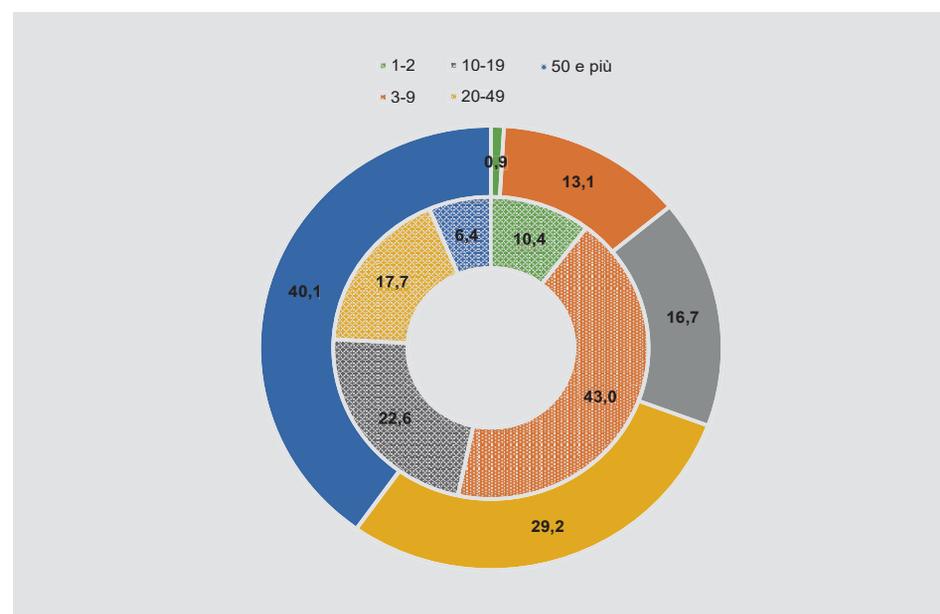
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Considerando il settore di attività nel quale sono attive (in via prevalente), le istituzioni che operano grazie al contributo dei volontari – e i volontari stessi – si concentrano nei settori delle Attività culturali e artistiche, sportive, ricreative e di socializzazione, che insieme aggregano il 65 per cento delle istituzioni con volontari e il 53,8 per cento dei volontari (Tavola 23.5). Seguono i settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (con il 10,4 per cento di istituzioni e il 15,6 per cento di volontari) e quello della Sanità (con il 4,2 per cento di istituzioni e il 10,1 per cento dei volontari). Il 5,6 per cento dei volontari presta invece la propria attività in istituzioni non profit a carattere religioso (presenti in una quota pari al 3,8 per cento del totale).

I volontari impegnati nel settore Non profit sono per il 58,3 per cento uomini e il 41,7 per cento donne (in linea con i dati rilevati nel 2015) e la composizione per genere di differenza, a volte anche sensibilmente, nei diversi ambiti di intervento. L'incidenza delle volontarie è più alta nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale e della Religione (con 55 volontarie su 100 volontari); nel settore dell'Istruzione e ricerca (54 su 100) della Filantropia e promozione del volontariato (51) e della Sanità (48 volontarie su 100 volontari).

**Le dimensioni organizzative delle Inp con volontari.** In generale le Inp italiane che si avvalgono delle attività gratuite dei volontari hanno dimensioni abbastanza contenute e più della metà ha meno di dieci volontari (53,4 per cento). In particolare, il 10,4 per cento ha dimensioni estremamente modeste, con al massimo due volontari, mentre il 43 per cento ha un numero di volontari compreso tra 3 e 9 (Figura 23.8, dove l'anello interno rappresenta i valori delle Inp, l'anello esterno i valori dei volontari). Le Inp di medie dimensioni, con un numero di volontari compreso tra 10 e 19, rappresentano il 22,6 per cento del totale mentre quelle con un numero di volontari compreso tra 20 e 49 sono pari al 17,7 per cento. Assieme queste due classi concentrano il 45,9 per cento dei volontari impegnati nel settore. Le Inp con dimensioni organizzative molto ampie e strutturate rappresentano il 6,4 per cento del settore e concentrano il 40,1 per cento dei volontari. Rispetto al 2015 cresce la componente di Inp di dimensioni contenute: le Inp con 1 o 2 volontari passano infatti dal 7,9 per cento al 10,4 per cento del totale mentre quelle con un numero di volontari compreso tra 3 e 9 crescono dello 0,7 per cento (da 42,3 per cento a 43 per cento). Tutte le altre classi invece nel 2021 si ridimensionano.

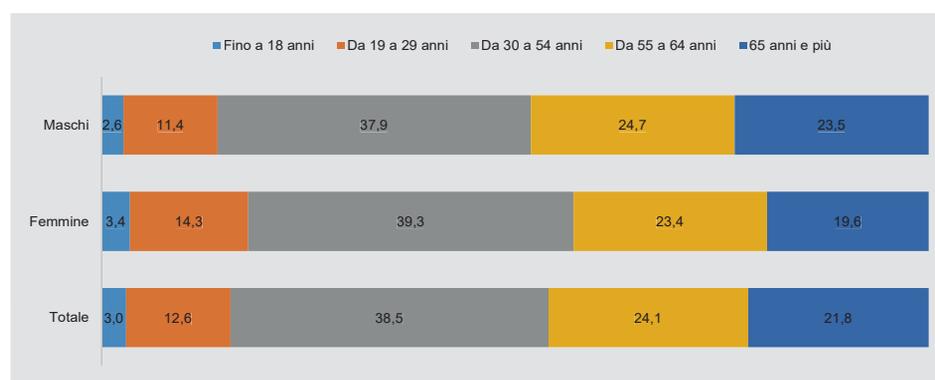
**Figura 23.8** Istituzioni non profit con volontari e volontari per classi di volontari  
Anno 2021, composizione percentuale



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

**Le caratteristiche socio-demografiche dei volontari.** La rilevazione campionaria collegata al Censimento permanente delle istituzioni non profit ha rilevato anche informazioni relative alle caratteristiche socio-demografiche dei volontari. I dati evidenziano che i giovani volontari (con un'età inferiore ai 30 anni) rappresentano il 15,6 per cento del totale (con una quota pari al 3 per cento di minorenni); il 38,5 per cento ha un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, il 24,1 per cento tra i 55 e i 64 anni e il 21,8 per cento dei volontari impegnati nel settore ha più di 64 anni (Figura 23.9). In particolare, considerando la composizione per genere, le donne sono presenti in misura superiore al dato nazionale nelle fasce più giovani (fino ai 18 anni e tra i 19 e i 29 anni), e in lieve misura tra i 30 e i 54 anni, mentre gli uomini sono relativamente più presenti tra gli anziani (23,5 per cento rispetto al 21,8 per cento).

**Figura 23.9** Volontari per classi di età e sesso  
Anno 2021, composizione percentuale

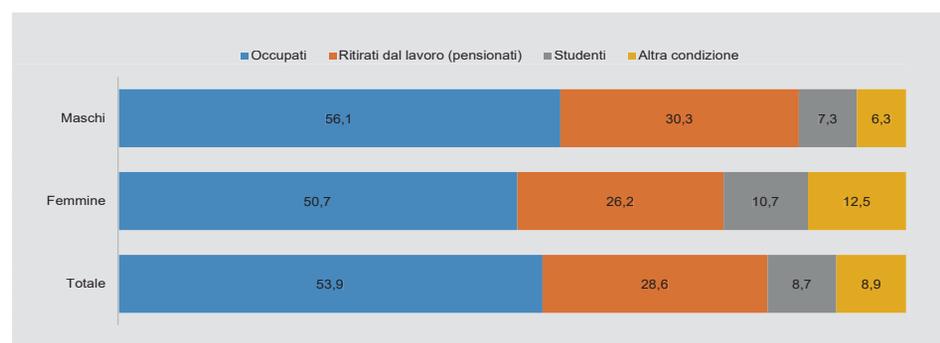


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Considerando la condizione professionale, i dati rilevano che il 53,9 per cento dei volontari attivi nel settore Non profit italiano sono occupati, il 28,6 per cento ritirati dal lavoro, l'8,9 per cento in altra condizione e l'8,7 per cento sono studenti.

La distinzione tra maschi e femmine è più evidente nel caso degli occupati e dei ritirati dal lavoro, in cui prevalgono i volontari maschi (presenti in quote pari al 56,1 per cento e 30,3 per cento) mentre tra gli studenti prevale la componente femminile, con una quota pari al 10,7 per cento del totale (Figura 23.10).

**Figura 23.10** Volontari per condizione professionale e sesso  
Anno 2021, composizione percentuale



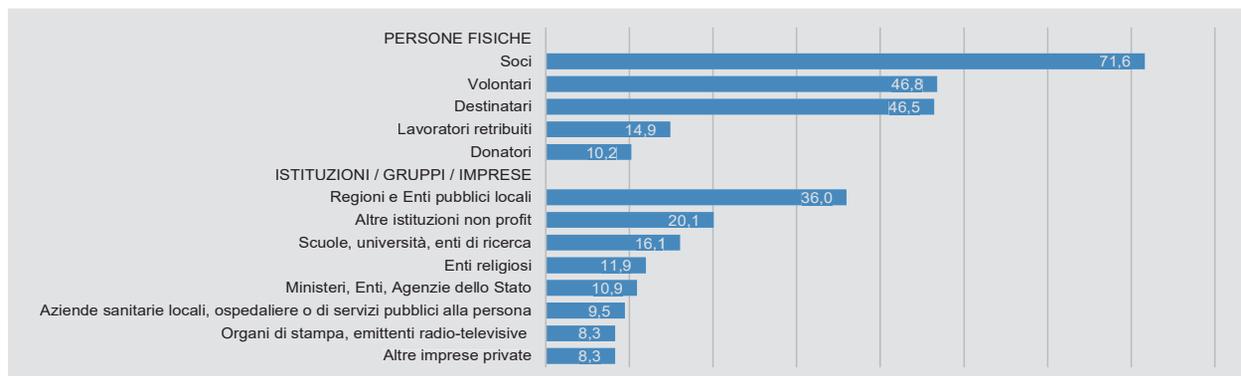
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

**Le reti di relazione.** Il censimento permanente delle Istituzioni non profit 2021 ha colto informazioni utili a delineare la rete dei rapporti sociali ed economici delle istituzioni non profit, con particolare attenzione alle tipologie di soggetti coinvolti (*stakeholder*) e alle loro forme di coinvolgimento.

Quasi 9 Inp su 10 hanno strutturato nel 2021 “relazioni significative<sup>10</sup>” con i diversi soggetti (persone fisiche e/o soggetti istituzionali). Le Inp hanno relazioni sia con *stakeholder* interni (soci, volontari, lavoratori retribuiti), sia con *stakeholder* esterni, rappresentati da individui (destinatari/beneficiari/utenti, donatori) istituzioni pubbliche e altri soggetti privati, profit e non profit.

Nel corso del 2021 le istituzioni non profit italiane hanno strutturato relazioni prevalentemente con i propri *stakeholder* interni, tra cui i soci nel 71,6 per cento dei casi, e i volontari nel 46,8 per cento. Riguardo agli *stakeholder* esterni, i destinatari/beneficiari/utenti sono indicati dal 46,5 per cento delle Inp, mentre tra gli *stakeholder* istituzionali risultano particolarmente rilevanti le regioni e gli enti pubblici locali con il 36,0 per cento delle Inp sul totale. Con incidenze più basse troviamo le relazioni che le Inp intrattengono con altre istituzioni non profit (20,1 per cento); con le scuole, università e gli enti di ricerca (16,1 per cento); con le aziende sanitarie locali, ospedaliere o di servizi pubblici alla persona (9,5 per cento) e con le altre imprese private (8,3 per cento) (Figura 23.11).

**Figura 23.11** Istituzioni non profit per tipologia di soggetti con cui hanno avuto relazioni significative  
Anno 2021, valori percentuali



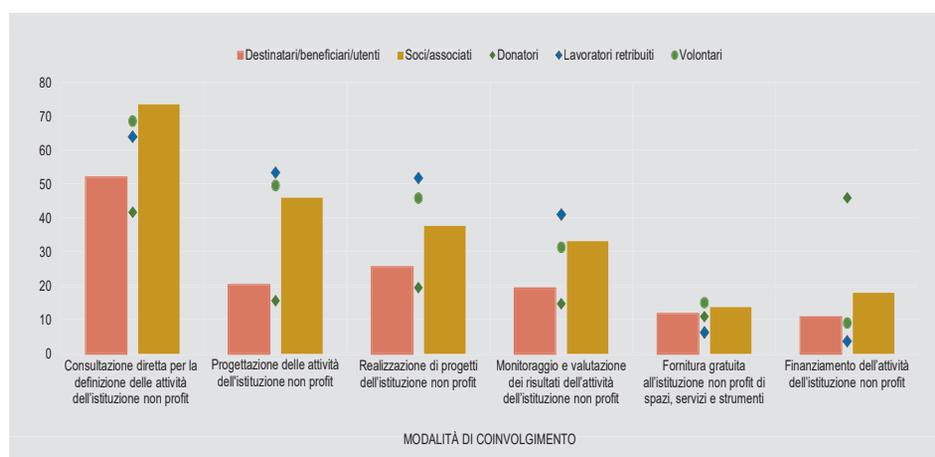
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Le relazioni costruite dalle Inp con i diversi soggetti seguono finalità diverse, comportando differenti livelli di coinvolgimento. Dal livello più «basso», come la consultazione per la definizione delle attività, che interessa il 77,1 per cento delle Inp, a quello più «alto», come la progettazione delle attività, che riguarda il 53,7 per cento delle Inp. Inoltre, il 48,0 per cento ha realizzato progetti con i diversi soggetti coinvolti e il 39,4 per cento ha

<sup>10</sup> Per “relazioni significative” si intendono quelle con soggetti che influenzano le decisioni strategiche dell’istituzione non profit o che sono a vario titolo coinvolti nell’attività dell’istituzione non profit, per le relazioni di scambio che con essa intrattengono o perché ne sono significativamente influenzati.

coinvolto i soggetti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati conseguiti. Il 32,8 per cento delle Inp ha avuto relazioni con soggetti che ne hanno finanziato le attività e il 27,8 per cento con quelli che hanno fornito gratuitamente spazi, servizi e strumenti. L'analisi congiunta delle tipologie di *stakeholder* e della modalità di coinvolgimento fornisce alcuni elementi di approfondimento (Figura 23.12). Gli *stakeholder* interni come soci e lavoratori sono coinvolti principalmente nella consultazione per la definizione delle attività (73,6 per cento e 64,0 per cento) ma anche nelle fasi di progettazione (46,1 per cento e 53,4 per cento) e realizzazione dei progetti (37,8 per cento e 51,8 per cento). Il 10,2 per cento delle Inp ha avuto relazioni significative con i donatori e di queste il 41,8 per cento li ha consultati per la definizione delle attività e il 46,0 per cento li ha coinvolti per il finanziamento.

**Figura 23.12** Istituzioni non profit per modalità di coinvolgimento dei soggetti con cui hanno relazioni significative e tipologia di soggetti - persone fisiche  
Anno 2021, valori percentuali



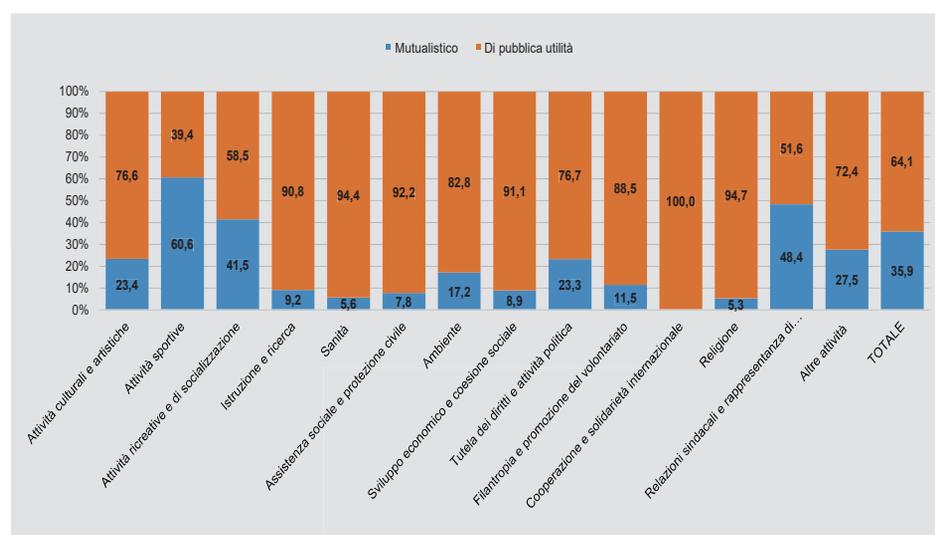
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Inoltre, l'analisi delle relazioni alla luce del settore di attività delle Inp consente di caratterizzarle con maggiore dettaglio. Il coinvolgimento dei soci è rilevante nelle Inp attive nello sport e nella tutela dei diritti. I volontari emergono come *stakeholder* privilegiati per le Inp che operano nella sanità e nell'ambiente. I beneficiari emergono come *stakeholder* delle Inp in misura maggiore in quelle impegnate nella cooperazione e solidarietà internazionale e nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile. Il ruolo dei donatori si evidenzia in modo particolare per le Inp attive nella cooperazione e solidarietà internazionale. La relazione con i lavoratori retribuiti è rilevata in misura maggiore nelle Inp attive per lo sviluppo economico e coesione sociale e per quelle che si occupano di istruzione e ricerca (Tavola 23.6).

**L'orientamento e la *mission* delle istituzioni non profit.** Nell'ambito dell'indagine campionaria sono state rilevate informazioni che permettono di caratterizzare l'attività delle istituzioni non profit dal punto di vista della tipologia dei destinatari dei servizi erogati (Figura 23.13).

In base alla tipologia è possibile identificare le istituzioni mutualistiche, ossia orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, pari al 35,9 per cento delle Inp attive nel 2021 (129.521) e le istituzioni di pubblica utilità (solidaristiche), dirette al benessere della collettività in generale, o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale, che ammontano al 64,1 per cento delle Inp. Le Inp solidaristiche si avvalgono dell'attività gratuita di 3,480 milioni di volontari e del lavoro di oltre 850mila dipendenti, rispettivamente il 75,4 per cento del totale dei volontari e il 95,2 per cento del totale dei lavoratori dipendenti. Rispetto agli ultimi dati disponibili riferiti al 2015 si registra un calo pari al 4,9 per cento di Inp mutualistiche a fronte dell'incremento delle Inp di pubblica utilità (pari all'8,6 per cento).

**Figura 23.13** Istituzioni non profit per orientamento e settore di attività prevalente  
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

L'orientamento è legato all'attività svolta, come emerso già nelle precedenti rilevazioni sul settore. Le istituzioni solidaristiche sono presenti, oltre che in modo totalitario nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale, in misura nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Religione (94,7 per cento), della Sanità (94,4 per cento), dell'Assistenza sociale e protezione civile (92,2 per cento), dello Sviluppo economico e coesione sociale (91,1 per cento) e dell'Istruzione (90,8 per cento). Le istituzioni mutualistiche sono invece presenti in una quota superiore al valore medio nazionale nei settori delle Attività sportive (60,6 per cento), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (48,4 per cento) e in quello delle Attività ricreative e di socializzazione (41,5 per cento), dove la finalità delle organizzazioni sono orientate prevalentemente alla tutela degli interessi degli aderenti, da una parte, e al soddisfacimento dei bisogni di relazionalità, espressione e socializzazione dall'altra.

Dal punto di vista della forma giuridica le Inp mutualistiche caratterizzano fortemente il mondo delle associazioni dove il 41,0 per cento focalizza l'attenzione ai bisogni dei soli soci a fronte dell'insieme delle cooperative sociali e delle fondazioni che, nella quasi totalità dei casi, si identificano con un orientamento solidaristico (rispettivamente presente nel 98,8 per cento e nel 99,3 per cento dei casi) (Prospetto 23.3).

**Prospetto 23.3** Istituzioni non profit per orientamento mutualistico o di pubblica utilità per forma giuridica  
Anno 2021, Valori assoluti e percentuali

FORMA GIURIDICA	Orientamento			Orientamento		
	Mutualistico	Di pubblica utilità	TOTALE (a)	Mutualistico	Di pubblica utilità	TOTALE (a)
	valori assoluti			valori percentuali		
Associazione	125.555	180.697	306.252	41,0	59,0	100,0
Cooperativa sociale	177	14.800	14.977	1,2	98,8	100,0
Fondazione	55	8.293	8.349	0,7	99,3	100,0
Altra forma Giuridica	3.733	27.312	31.045	12,0	88,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>129.521</b>	<b>231.102</b>	<b>360.623</b>	<b>35,9</b>	<b>64,1</b>	<b>100,0</b>

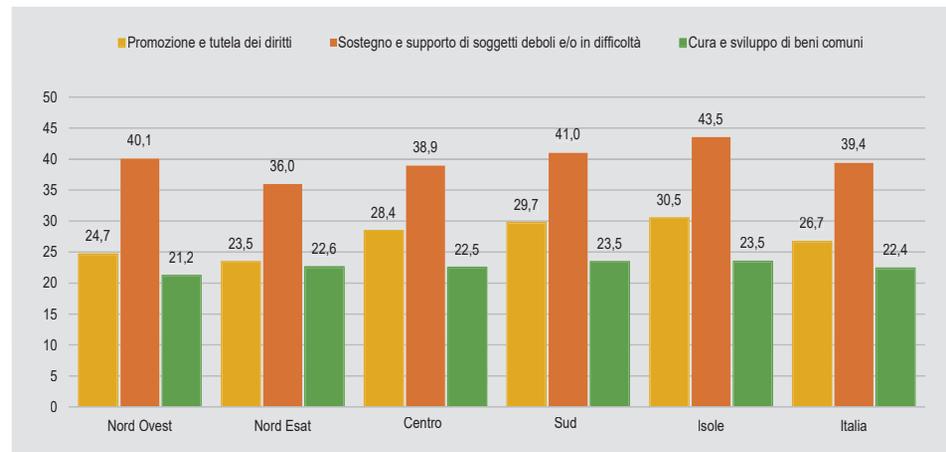
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme e il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Un altro elemento informativo peculiare sul settore è costituito dalla *mission*, ossia le finalità perseguite dall'istituzione non profit (Tavola 23.7). Nel 2021 il 39,4 per cento delle istituzioni non profit ha come finalità il sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà, il 26,7 per cento la promozione e tutela dei diritti, il 22,4 per cento la cura e lo sviluppo dei beni collettivi. Le finalità perseguite sono ovviamente connesse al settore nel quale l'istituzione opera in via prevalente. La promozione e la tutela dei diritti è infatti perseguita dall'89,6 per cento delle istituzioni che operano nel settore della Tutela dei diritti e attività politica e dal 66,9 per cento di quelle che svolgono attività di Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi. Seguono tuttavia, con quote superiori al valore complessivo, le istituzioni attive nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (47,2 per cento) e dell'Assistenza sociale e protezione civile (35,2 per cento). Il sostegno e il supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà è la finalità dell'87,2 per cento delle istituzioni attive nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale, dell'83,3 per cento delle istituzioni attive nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile, del 60,2 per cento di quelle che operano nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale. La cura dei beni collettivi caratterizza oltre la metà delle Inp attive nel settore dell'Ambiente (53,1 per cento) e il 32,6 per cento delle Inp delle Attività ricreative e di socializzazione.

Dal punto di vista territoriale si osserva che le Inp che perseguono almeno una delle finalità risultano, in media, più numerose nelle regioni del Sud e delle Isole (Figura 23.14).

**Figura 23.14** Istituzioni non profit per *Mission* e Ripartizioni Geografiche  
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

In particolare, si dedica alla promozione e tutela dei diritti il 30,5 per cento delle Inp delle Isole e il 29,7 per cento delle Inp del Sud con quote al di sopra della media nazionale, mentre hanno come finalità il sostegno e il supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà il 43,5 per cento delle Inp in Sicilia e Sardegna e il 41 per cento delle Inp meridionali. Infine, sempre le istituzioni non profit delle Isole e del Sud, in particolare, mostrano un'elevata propensione verso la cura dei beni collettivi (in entrambe le ripartizioni con il 23,5 per cento dei casi a confronto del 22,4 per cento in Italia).

## APPROFONDIMENTI

- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni non profit*, 10 marzo 2022. <https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>
- Istat, *Censimento permanente delle Istituzioni non profit*, Anno 2021, Approfondimenti specifici. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/>
- Istat, *Censimento permanente delle Istituzioni non profit*, Anno 2021, Primi risultati. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche*. <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: completamento diffusione approfondimenti tematici - Anno 2020*, Tavole di dati, 24 aprile 2024. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-anno-2020-2/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: nuovi approfondimenti tematici - Anno 2020*, Tavole di dati, 21 dicembre 2023. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-anno-2020/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche 2020: risultati definitivi*, Comunicato stampa, 28 dicembre 2022. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-2020-risultati-definitivi/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: risultati preliminari - Anno 2022*, Comunicato stampa, 21 maggio 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-risultati-preliminari-anno-2022/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: risultati preliminari 2020, l'anno dello smart working*, Comunicato stampa e tavole di dati, 15 dicembre 2021. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-risultati-preliminari-2020-lanno-dello-smart-working/>
- Istat, *Conoscere il mondo della disabilità*, Letture statistiche – Temi, 3 dicembre 2019, pp. 141-147. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/conoscere-il-mondo-della-disabilita-persone-relazioni-e-istituzioni/>
- Istat, *Il Censimento permanente Istituzioni Pubbliche - la rilevazione 2023*, Evento formativo, 20 giugno 2023. <https://www.istat.it/evento/censimento-permanente-istituzioni-pubbliche-la-rilevazione-2023/>
- Istat, *Il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: registri e rilevazione censuaria multiscopo*, Letture statistiche – Metodi, 12 ottobre 2023. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/ii-censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-registri-e-rilevazione-censuaria-multiscopo/>
- Istat, *Istituzioni e risorse umane complessive: ICNPO prevalente (completa) Anno 2011, 2015*, CensimentiPermanenti.Stat – Censimento delle istituzioni non profit. <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>
- Istat, *Registro statistico Asia Istituzioni Pubbliche*, 7 dicembre 2021. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/registro-statistico-asia-istituzioni-pubbliche-anno-2019/>
- Istat, *Relazione 2022 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*, Notazioni metodologiche (le metodologie di misurazione delle attività delle Pubbliche amministrazioni), 22 giugno 2023. <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>
- Istat, *Si completa il quadro delle istituzioni non profit*, 18 aprile 2019. <https://www.istat.it/notizia/si-completa-il-quadro-delle-istituzioni-non-profit-2015/>
- Istat, *Struttura e profili del settore non profit - Anno 2020*, Comunicato stampa, 14 ottobre 2022. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/struttura-e-profilii-del-settore-non-profit-anno-2020/>
- Istat, *Talk al Forum PA 2024. I percorsi di innovazione delle istituzioni pubbliche dal Censimento permanente 2023*, 21 maggio 2024. <https://www.istat.it/evento/i-percorsi-di-innovazione-delle-istituzioni-pubbliche-dal-censimento-permanente-2023/>

## GLOSSARIO

### **Altra forma giuridica dell'istituzione non profit**

Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.

### **App o applicazioni mobile**

Programmi specificatamente sviluppati per essere utilizzati su dispositivi quali smartphone o tablet.

### **Associazione non riconosciuta**

Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal d.p.r. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]

### **Associazione riconosciuta**

Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del d.p.r. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di governo (ex prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; d.p.r. 316/2000]

### **Attività di formazione**

Tutti i tipi di attività formativa che le unità istituzionali dichiarano come effettuate e che quindi fanno parte dell'azione formativa realizzata, come: corsi, stage, seminari, convegni e conferenze.

### **Big data**

Insieme delle tecnologie, metodologie e software di analisi di dati massivi. L'analisi permette di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un'enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, per scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri. Costituiscono big data, ad esempio, i dati ottenuti dalle attività svolte sui social media, i dati di geo localizzazione, i dati provenienti da dispositivi intelligenti o sensori.

### **Classificazione delle attività economiche (Ateco)**

La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'*Official journal* il 20 dicembre 2006), che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito Onu (Isic Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le attività economiche.

### **Classificazione ICNPO: International classification of non profit organizations**

Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco (2007) che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).

<b>Cloud computing</b>	Insieme di servizi informatici utilizzabili tramite Internet che consentono l'accesso a software, potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, esecuzione di software non proprietario, hosting di database, ecc.. I servizi sono forniti dai server del fornitore del servizio stesso, possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell'Amministrazione, possono essere utilizzati su richiesta dall'utente dopo una configurazione iniziale (senza l'interazione umana con il fornitore del servizio).
<b>Cooperativa sociale</b>	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991, che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
<b>Ente pubblico non economico</b>	Nel raggruppamento Ente pubblico non economico sono compresi gli istituti o enti pubblici di ricerca, le camere di commercio, gli ordini e collegi professionali, i consorzi di diritto pubblico, gli enti parco e altri enti pubblici non economici, gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipub), gli enti o le autorità portuali, gli enti di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, gli enti per il turismo, gli enti ambientali regionali, gli enti per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, le agenzie regionali sanitarie, le agenzie regionali per il lavoro, nonché gli altri enti non economici nazionali o locali, tra i quali gli automobili club.
<b>Fondazione</b>	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del d.p.r. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di governo (ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; d.p.r. 361/2000]
<b>Forma giuridica</b>	Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.
<b>Interoperabilità delle banche dati</b>	L'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati delle Pubbliche amministrazioni, da realizzarsi anche con l'adesione di queste ultime alla Piattaforma digitale nazionale dati (PDND), ha come obiettivo lo sfruttamento del patrimonio informativo pubblico grazie a un interscam bio di dati più efficiente e veloce.
<b>IoT, Internet of Thing</b>	Consente, attraverso l'uso di dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti (tag, sensori), la raccolta e la trasmissione di dati che possono essere elaborati, ad esempio, per semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese nei servizi di trasporto locale, mobilità, energia, di identità e di pagamento.

<b>Istituzione non profit</b>	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l' hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
<b>Istituzione pubblica</b>	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
<b>Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità</b>	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.
<b>Lavoratore dipendente</b>	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
<b>Partecipante ad attività formative</b>	Persona che ha preso parte a un'attività formativa. Nel caso in abbia preso parte a più attività formative è conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.
<b>Relazioni significative</b>	Per "relazioni significative" si intendono quelle con soggetti che influenzano le decisioni strategiche dell'istituzione non profit o che sono a vario titolo coinvolti nell'attività dell'istituzione non profit, per le relazioni di scambio che con essa intrattengono o perché ne sono significativamente influenzati.
<b>Social media</b>	Insieme di strumenti digitali che permettono agli utenti di creare e condividere testi, immagini, video e audio. Esempi di social media sono: i blog, i forum, i social network (Facebook, eccetera), le piattaforme di microblogging (Twitter, eccetera), le piattaforme di video sharing (YouTube, eccetera), le piattaforme di domande e risposte (Yahoo Answer, eccetera).

- Volontario** Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.
- Web** Tecnologia che si configura come un programma, eseguito in un navigatore (browser), che permette di interagire con un altro programma, eseguito su un computer remoto, al fine di compiere attività operative, quali lettura e scrittura di messaggi in posta elettronica, collegarsi con altri siti per acquisire informazioni, effettuare acquisti, procedere a vendite e così via.

**Tavola 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno organizzato o finanziato attività di formazione per il proprio personale, istituzioni che hanno elaborato e adottato il piano formativo; attività formative organizzate e relativi partecipanti per regione e ripartizione geografica**  
Anno 2022, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale Istituzioni rispondenti		Istituzioni che hanno organizzato/finanziato attività di formazione		Istituzioni che hanno adottato un piano formativo		Attività formative		Partecipanti		Partecipanti ogni 100 dipendenti
	v.a.		v.a.	% su totale istituzioni	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Piemonte	1.574		712	45,2	169	10,7	23.307	8,9	199.704	6,0	196
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	120		75	62,5	29	24,2	2.369	0,9	11.931	0,4	170
Liguria	351		178	50,7	72	20,5	5.975	2,3	92.395	2,8	215
Lombardia	1.978		1.241	62,7	406	20,5	44.286	17,0	550.466	16,5	285
Trentino - Alto Adige	498		405	81,3	112	22,5	28.244	10,8	192.643	5,8	280
<i>    Bolzano/Bozen</i>	<i>211</i>		<i>164</i>	<i>77,7</i>	<i>44</i>	<i>20,9</i>	<i>16.339</i>	<i>6,3</i>	<i>59.737</i>	<i>1,8</i>	<i>219</i>
<i>    Trento</i>	<i>287</i>		<i>241</i>	<i>84,0</i>	<i>68</i>	<i>23,7</i>	<i>11.905</i>	<i>4,6</i>	<i>132.906</i>	<i>4,0</i>	<i>320</i>
Veneto	933		703	75,3	272	29,2	31.548	12,1	275.805	8,2	239
Friuli-Venezia Giulia	368		249	67,7	69	18,8	10.438	4,0	89.877	2,7	228
Emilia-Romagna	666		442	66,4	208	31,2	34.205	13,1	508.859	15,2	400
Toscana	576		368	63,9	157	27,3	20.942	8,0	267.922	8,0	266
Umbria	166		105	63,3	45	27,1	4.275	1,6	35.466	1,1	156
Marche	383		192	50,1	74	19,3	6.905	2,6	45.774	1,4	118
Lazio	732		365	49,9	191	26,1	21.828	8,4	715.922	21,4	172
Abruzzo	399		146	36,6	45	11,3	2.300	0,9	32.456	1,0	116
Molise	184		45	24,5	18	9,8	559	0,2	3.948	0,1	66
Campania	694		257	37,0	129	18,6	3.924	1,5	106.780	3,2	124
Puglia	434		210	48,4	98	22,6	6.381	2,4	66.198	2,0	93
Basilicata	194		59	30,4	27	13,9	797	0,3	10.825	0,3	97
Calabria	449		105	23,4	47	10,5	2.073	0,8	18.022	0,5	55
Sicilia	697		214	30,7	97	13,9	4.236	1,6	76.295	2,3	66
Sardegna	560		322	57,5	81	14,5	6.056	2,3	44.246	1,3	85
Nord-ovest	4.023		2.206	54,8	676	16,8	75.937	29,1	854.496	25,5	248
Nord-est	2.465		1.799	73,0	661	26,8	104.435	40,1	1.067.184	31,9	304
Centro	1.857		1.030	55,5	467	25,1	53.950	20,7	1.065.084	31,8	184
Sud	2.354		822	34,9	364	15,5	16.034	6,2	238.229	7,1	101
Isole	1.257		536	42,6	178	14,2	10.292	3,9	120.541	3,6	72
<b>ITALIA</b>	<b>11.956</b>		<b>6.393</b>	<b>53,5</b>	<b>2.346</b>	<b>19,6</b>	<b>260.648</b>	<b>100,0</b>	<b>3.345.534</b>	<b>100,0</b>	<b>200</b>

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

**Tavola 23.2 Istituzioni pubbliche che hanno utilizzato tecnologie, social media, big data per forma giuridica**  
Panel per gli anni 2022 e 2020, valori assoluti e percentuali

FORMA GIURIDICA	Numero totale Istituzioni rispondenti	Tecnologie utilizzate									Istituzioni che hanno utilizzato social media			Istituzioni che hanno analizzato grandi quantità di dati informativi (big data)		
		Servizi di cloud computing			Applicazioni mobile			Internet of things			2022	2020	2022-2020	2022	2020	2022-2020
		v.a.	2022	2020	2022-2020	2022	2020	2022-2020	2022	2020						
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	84,8	81,8	3,0	63,6	69,7	-6,1	12,1	6,1	6,1	87,9	90,9	-3,0	36,4	42,4	-6,1
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	39	97,4	87,2	10,3	71,8	64,1	7,7	33,3	30,8	2,6	92,3	87,2	5,1	28,2	33,3	-5,1
Provincia e città metropolitana	104	82,7	84,6	-1,9	36,5	29,8	6,7	8,7	6,7	1,9	70,2	67,3	2,9	14,4	16,3	-1,9
Comune	7.363	52,5	43,1	9,5	35,3	31,3	4,0	8,1	6,6	1,6	68,0	65,1	2,9	5,1	5,4	-0,3
<i>Comune con meno di 5000 abitanti</i>	5.145	45,0	35,3	9,7	30,0	24,5	5,5	7,0	5,6	1,4	61,5	58,2	3,3	3,8	4,2	-0,3
<i>Comune con popolazione da 5000 a 20000 abitanti</i>	1.738	66,1	57,1	9,0	45,3	43,0	2,4	9,1	7,8	1,3	82,2	80,0	2,2	6,5	6,7	-0,2
<i>Comune con popolazione superiore a 20000 abitanti</i>	480	84,8	75,4	9,4	55,2	61,3	-6,0	16,7	12,9	3,8	85,8	85,0	0,8	13,8	14,0	-0,2
Comunità montane e unione dei comuni	449	52,3	49,0	3,3	23,4	21,6	1,8	4,5	5,1	-0,7	31,0	32,1	-1,1	4,2	3,8	0,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	185	82,7	77,3	5,4	51,4	58,4	-7,0	11,4	10,8	0,5	76,2	69,7	6,5	18,9	20,0	-1,1
Università pubblica	70	97,1	97,1	0,0	87,1	84,3	2,9	41,4	28,6	12,9	98,6	98,6	0,0	45,7	38,6	7,1
Ente pubblico non economico e altro ente pubblico non economico	2.493	44,2	40,3	3,9	28,2	25,4	2,7	7,8	4,9	2,9	58,6	56,0	2,7	7,9	7,8	0,1
Altra forma giuridica	752	58,2	51,5	6,8	36,4	34,3	2,1	9,7	6,8	2,9	59,3	56,9	2,4	11,7	11,6	0,1
<b>Totale</b>	<b>11.488</b>	<b>52,4</b>	<b>44,8</b>	<b>7,6</b>	<b>34,1</b>	<b>30,8</b>	<b>3,3</b>	<b>8,4</b>	<b>6,5</b>	<b>1,9</b>	<b>64,4</b>	<b>61,8</b>	<b>2,7</b>	<b>6,8</b>	<b>7,0</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

**Tavola 23.3 Istituzioni pubbliche per tipologie di ostacoli al processo di digitalizzazione per forma giuridica**  
Anno 2022, valori percentuali

FORMA GIURIDICA	OSTACOLI ALLA DIGITALIZZAZIONE										
	Mancanza di risorse finanziarie	Mancanza di adeguata formazione in materia ICT	Spesa elevata per l'ICT in materie ICT	Carenza di staff qualificato in materie ICT	Mancanza di piani strutturati per investimenti in innovazione	Scarsa capacità di fare rete tra diverse istituzioni pubbliche per progetti di digitalizzazione	Mancanza di un referente digitale all'interno dell'unità istituzionale	Mancanza della di integrazione tra le applicazioni	Rigidità al cambiamento nell'organizzazione degli uffici	Mancanza di coordinamento tra i settori coinvolti	Altro
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	31,6	60,5	28,9	65,8	23,7	44,7	10,5	55,3	52,6	44,7	2,6
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	28,2	56,4	30,8	69,2	30,8	48,7	10,3	64,1	79,5	59,0	5,1
Provincia (a)	63,3	55,6	62,2	58,9	47,8	52,2	21,1	38,9	57,8	47,8	4,4
Comune	73,8	77,9	76,2	77,4	63,0	59,6	43,1	53,0	48,1	42,4	3,4
<i>Comune con meno di 5000 abitanti</i>	76,1	81,2	78,9	81,5	65,6	61,1	48,3	53,4	42,9	38,6	3,7
<i>Comune con popolazione da 5000 a 20000 abitanti</i>	70,0	72,9	72,8	71,7	58,9	57,4	32,9	52,0	57,7	49,0	2,6
<i>Comune con popolazione superiore a 20000 abitanti</i>	62,2	60,3	59,9	54,5	49,7	52,0	23,9	52,0	68,6	59,5	3,7
Comunità montane e unione dei comuni	68,9	68,2	72,5	71,9	59,4	56,4	42,9	51,9	46,1	38,0	3,6
Città metropolitana	50,0	57,1	64,3	50,0	35,7	64,3	0,0	57,1	78,6	57,1	0,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	60,5	66,7	51,3	64,6	41,5	50,8	14,4	43,6	79,5	57,9	6,7
Università pubblica	25,4	45,1	31,0	60,6	35,2	35,2	16,9	36,6	59,2	47,9	11,3
Ente pubblico non economico	48,2	48,2	52,2	47,8	41,8	40,5	31,0	38,6	26,7	21,2	3,0
Altro Ente pubblico non economico	52,4	57,8	54,4	63,2	47,9	48,1	34,3	45,4	38,8	31,2	3,2
Altra forma giuridica	54,5	51,9	55,6	54,8	48,7	48,7	42,8	46,8	40,2	28,2	2,9
<b>Totale</b>	<b>65,5</b>	<b>68,5</b>	<b>68,0</b>	<b>68,8</b>	<b>56,2</b>	<b>54,2</b>	<b>39,3</b>	<b>49,1</b>	<b>43,8</b>	<b>37,1</b>	<b>3,4</b>

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

**Tavola 23.4 Istituzioni pubbliche che detengono banche dati che sono state rese e potrebbero essere rese interoperabili per regione e ripartizione geografica**  
Anno 2022, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale Istituzioni rispondenti	Istituzioni che detengono banche dati interoperabili o da rendere tali		<i>di cui</i>				Istituzioni che NON detengono banche dati rese o da rendere interoperabili	
				sono state rese interoperabili		potrebbero essere rese interoperabili			
				v.a.	%	v.a.	%		
Piemonte	1.574	468	29,7	227	14,4	406	25,8	1.106	70,3
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	120	38	31,7	22	18,3	31	25,8	82	68,3
Liguria	351	93	26,5	55	15,7	79	22,5	258	73,5
Lombardia	1.978	669	33,8	372	18,8	573	29,0	1.309	66,2
Trentino-Alto Adige	498	118	23,7	82	16,5	93	18,7	380	76,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>211</i>	<i>43</i>	<i>20,4</i>	<i>31</i>	<i>14,7</i>	<i>34</i>	<i>16,1</i>	<i>168</i>	<i>79,6</i>
<i>Trento</i>	<i>287</i>	<i>75</i>	<i>26,1</i>	<i>51</i>	<i>17,8</i>	<i>59</i>	<i>20,6</i>	<i>212</i>	<i>73,9</i>
Veneto	933	295	31,6	136	14,6	268	28,7	638	68,4
Friuli-Venezia Giulia	368	125	34,0	88	23,9	101	27,4	243	66,0
Emilia-Romagna	666	241	36,2	104	15,6	219	32,9	425	63,8
Toscana	576	181	31,4	87	15,1	160	27,8	395	68,6
Umbria	166	53	31,9	29	17,5	45	27,1	113	68,1
Marche	383	107	27,9	71	18,5	92	24,0	276	72,1
Lazio	732	197	26,9	111	15,2	168	23,0	535	73,1
Abruzzo	399	98	24,6	49	12,3	89	22,3	301	75,4
Molise	184	32	17,4	23	12,5	28	15,2	152	82,6
Campania	694	161	23,2	108	15,6	145	20,9	533	76,8
Puglia	434	123	28,3	60	13,8	110	25,3	311	71,7
Basilicata	194	47	24,2	34	17,5	37	19,1	147	75,8
Calabria	449	82	18,3	54	12,0	69	15,4	367	81,7
Sicilia	697	145	20,8	98	14,1	123	17,6	552	79,2
Sardegna	560	134	23,9	84	15,0	117	20,9	426	76,1
Nord-ovest	4.023	1.268	31,5	676	16,8	1.089	27,1	2.755	68,5
Nord-est	2.465	779	31,6	410	16,6	681	27,6	1.686	68,4
Centro	1.857	538	29,0	298	16,0	465	25,0	1.319	71,0
Sud	2.354	543	23,1	328	13,9	478	20,3	1.811	76,9
Isole	1.257	279	22,2	182	14,5	240	19,1	978	77,8
<b>ITALIA</b>	<b>11.956</b>	<b>3.407</b>	<b>28,5</b>	<b>1.894</b>	<b>15,8</b>	<b>2.953</b>	<b>24,7</b>	<b>8.549</b>	<b>71,5</b>

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

**Tavola 23.5 Istituzioni non profit con volontari (Inp) e volontari per settore di attività prevalente e sesso dei volontari**  
Anno 2021, valori assoluti e composizioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	INP CON VOLONTARI		VOLONTARI		VOLONTARI			
					MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%
Attività culturali e artistiche	41.897	16,3	743.325	16,1	397.718	345.607	53,5	46,5
Attività sportive	82.025	31,9	855.929	18,5	637.231	218.697	74,4	25,6
Attività ricreative e di socializzazione	43.200	16,8	886.138	19,2	546.646	339.492	61,7	38,3
Istruzione e ricerca	8.274	3,2	126.822	2,7	58.756	68.066	46,3	53,7
Sanità	10.747	4,2	467.883	10,1	241.105	226.778	51,5	48,5
Assistenza sociale e protezione civile	26.665	10,4	718.634	15,6	382.272	336.361	53,2	46,8
Ambiente	5.460	2,1	116.627	2,5	63.058	53.570	54,1	45,9
Sviluppo economico e coesione sociale	3.316	1,3	30.258	0,7	16.138	14.121	53,3	46,7
Tutela dei diritti e attività politica	5.046	2	97.758	2,1	55.610	42.149	56,9	43,1
Filantropia e promozione del volontariato	3.235	1,3	81.194	1,8	40.065	41.129	49,3	50,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.720	1,4	70.262	1,5	31.305	38.957	44,6	55,4
Religione	9.880	3,8	257.438	5,6	115.575	141.863	44,9	55,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	12.730	4,9	154.950	3,4	98.627	56.323	63,7	36,3
Altre attività	1.089	0,4	9.698	0,2	6.652	3.046	68,6	31,4
<b>Totale</b>	<b>257.282</b>	<b>100</b>	<b>4.616.915</b>	<b>100</b>	<b>2.690.756</b>	<b>1.926.159</b>	<b>58,3</b>	<b>41,7</b>

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

**Tavola 23.6 Istituzioni non profit per settore di attività prevalente e tipologia di soggetti con cui hanno relazioni significative**  
Anno 2021, composizioni percentuali sul totale Inp per settore di attività

SOGGETTI	ICNPO														
	Attività culturali e artistiche	Attività sportive	Attività ricreative e di socializzazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale e protezione civile	Ambiente	Sviluppo economico e coesione sociale	Tutela dei diritti e attività politica	Filantropia e promozione del volontariato	Cooperazione e solidarietà internazionale	Religione	Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	Altre attività	Totale istituzioni non profit con relazioni significative
<b>PERSONE FISICHE</b>															
Destinatari/beneficiari/utenti	49,4	35,3	40,2	66,3	48,8	67,6	43,2	57,7	60,0	50,3	70,6	61,3	41,5	52,3	46,5
Donatori	9,3	3,3	7,4	10,9	33,0	19,1	21,0	7,3	11,3	24,9	71,8	21,4	2,1	8,5	10,2
Soci/associati	72,1	80,1	75,1	50,4	69,7	64,3	75,2	69,2	79,9	73,0	77,6	22,0	77,8	61,8	71,6
Lavoratori retribuiti	11,9	11,4	5,5	39,9	17,4	27,0	7,6	56,9	13,2	8,3	12,5	6,6	21,8	20,5	14,9
Volontari	47,0	39,8	58,5	40,3	68,4	56,0	68,4	32,2	55,6	56,3	64,6	51,8	23,6	31,0	46,8
<b>ISTITUZIONI /GRUPPI /IMPRESE</b>															
Ministeri, Enti, Agenzie dello Stato	12,8	7,7	6,2	29,7	6,8	10,2	10,5	14,8	17,5	8,8	9,2	4,3	25,2	14,5	10,9
Regioni e Enti pubblici locali	43,6	25,7	40,3	47,2	37,2	50,1	52,1	46,7	44,5	32,7	20,4	22,7	34,3	28,9	36,0
Aziende sanitarie locali, ospedaliere o di servizi pubblici alla persona	2,3	2,4	4,5	18,7	51,3	28,6	9,4	15,0	17,6	18,9	6,9	2,9	13,9	6,9	9,5
Scuole, università, enti di ricerca	22,3	9,6	12,5	42,8	20,7	21,6	23,8	20,6	19,0	23,3	14,2	7,4	14,9	17,7	16,1
Fondazioni di diritto civile	2,4	0,4	1,5	3,4	1,8	3,3	1,9	3,7	3,4	4,9	3,9	1,8	1,6	2,3	1,7
Fondazioni ex bancarie	6,3	1,0	1,8	4,7	4,2	5,9	2,6	6,8	2,9	5,6	6,1	3,1	1,2	4,4	3,1
Organizzazioni di secondo livello	3,3	4,9	3,4	6,2	6,4	6,4	4,8	7,0	8,9	7,9	5,0	0,5	9,3	4,9	4,9
Partiti politici, sindacati, associazioni di categoria	1,2	0,4	2,2	4,2	0,6	3,2	1,8	4,1	30,1	2,1	1,5	0,4	35,5	6,4	4,4
Enti religiosi	9,2	2,2	17,6	21,6	7,5	16,3	2,0	7,1	4,1	17,6	31,7	74,4	2,9	11,8	11,9
Reti, movimenti sociali, gruppi di interesse generale	6,2	1,5	6,1	6,2	4,2	8,9	11,3	9,8	19,4	9,5	7,8	6,1	8,0	8,3	5,5
Organi di stampa, emittenti radio-televisive	12,7	4,4	5,2	8,3	8,8	8,1	11,5	6,0	21,0	11,2	9,2	5,2	19,9	10,9	8,3
Istituti di credito	6,6	6,0	5,6	12,2	6,7	10,4	4,8	19,4	8,2	5,6	8,0	10,0	8,6	15,5	7,5
Altre istituzioni non profit	22,9	14,2	20,2	21,1	23,2	29,9	27,7	28,6	28,4	39,7	37,8	13,5	16,1	20,8	20,1
Altre imprese private	8,8	7,7	4,4	11,1	5,9	8,6	6,2	26,2	6,9	8,7	10,4	4,1	13,9	20,5	8,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

**Tavola 23.7 Istituzioni non profit (Inp) per mission e settore di attività prevalente**  
Anno 2021, valori assoluti e percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	MISSION			MISSION (b)			TOTALE ISTITUZIONI NON PROFIT (a)
	Promozione e tutela dei diritti	Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà	Cura e sviluppo di beni comuni	Promozione e tutela dei diritti	Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà	Cura e sviluppo di beni comuni	
	Valori assoluti			Valori percentuali			
Attività culturali e artistiche	10.931	12.290	15.775	19,8	22,2	28,5	55.326
Attività sportive	20.259	30.147	21.756	16,7	24,8	17,9	121.402
Attività ricreative e di socializzazione	12.369	18.892	16.506	24,4	37,3	32,6	50.708
Istruzione e ricerca	4.429	6.271	3.006	32,7	46,3	22,2	13.533
Sanità	3.196	7.120	755	26,1	58,2	6,2	12.244
Assistenza sociale e protezione civile	12.434	29.416	6.394	35,2	83,3	18,1	35.297
Ambiente	2.253	1.820	3.429	34,9	28,2	53,1	6.461
Sviluppo economico e coesione sociale	1.860	3.871	1.662	28,9	60,2	25,9	6.426
Tutela dei diritti e attività politica	5.763	3.825	1.968	89,6	59,5	30,6	6.432
Filantropia e promozione del volontariato	1.406	2.648	1.094	34,6	65,3	27,0	4.058
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.114	3.904	950	47,2	87,2	21,2	4.479
Religione	2.059	11.220	2.184	12,0	65,5	12,8	17.129
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.731	10.132	4.849	66,9	40,5	19,4	25.027
Altre attività	459	507	530	21,8	24,1	25,2	2.103
<b>Totale</b>	<b>96.263</b>	<b>142.063</b>	<b>80.858</b>	<b>26,7</b>	<b>39,4</b>	<b>22,4</b>	<b>360.625</b>

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme e il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

(b) La percentuale è calcolata come rapporto delle Inp che hanno indicato la singola mission sul totale delle Inp nel settore di riferimento.